

Lettera da TecnoCity

Fondazione
Giovanni Agnelli

AI LETTORI

Quando, un anno fa, i ricercatori della Fondazione allontanarono il cono d'ombra che impediva di vedere chiaramente la realtà del triangolo tecnologico piemontese, non sapevano quanto successo avrebbero avuto le conclusioni delle loro indagini.

In nessun'altra occasione, infatti, chi lavora in Fondazione ha sentito un sincero consenso, altrettanto generalizzato e diffuso, intorno alle proprie attività. È accaduto, così, che TecnoCity è diventata, da rilevazione di una situazione esistente, un progetto per il futuro.

In una città come Torino, toccata duramente dalla trasformazione tecnologica, la scoperta di essere, sotto il profilo delle tecnologie avanzate, «i primi della classe» in Italia e fra i primi nel mondo, ha avuto un effetto tonificante, che se non è certamente sufficiente a risolvere i numerosi problemi che caratterizzano la quotidianità, è però indispensabile condizione di base per avere un orientamento culturale e pratico verso il domani: TecnoCity cioè è una realtà — triangolo tecnologico già esistente — e, insieme, un progetto, la linea di sviluppo che si può avere per le città di questo triangolo tecnologico.

TecnoCity può diventare un polo della società post-industriale, una società diversa sotto il profilo dei rapporti fra industria, servizi ed agricoltura; ma soprattutto molto diversa in relazione ai rapporti che legheranno ciascun cittadino con il proprio lavoro, sia esso realizzato in una fabbrica, in un ufficio o in campagna.

TecnoCity è, così, realtà vissuta e insieme un futuro probabile o, se si preferisce, soltanto possibile. È, sotto questo profilo, un simbolo della realtà di tutti noi contemporanei: impegnati a non perdere l'occasione storica di cogliere col massimo di efficacia, intelligenza e buon senso l'onda tecnologica che sta cambiando il mondo.

TecnoCity è quindi un obiettivo da realizzare, un disegno strategico da indicare alla molteplicità di forze intellettuali, scientifiche, tecnologiche, economiche e politiche che costituiscono la vita operativa di questa area.

L'idea di TecnoCity è nata all'interno della Fondazione, ma appartiene a questa molteplicità di forze che hanno, tutte insieme, la responsabilità di trasformarla prima in disegno strategico, poi in realizzazione pratica.

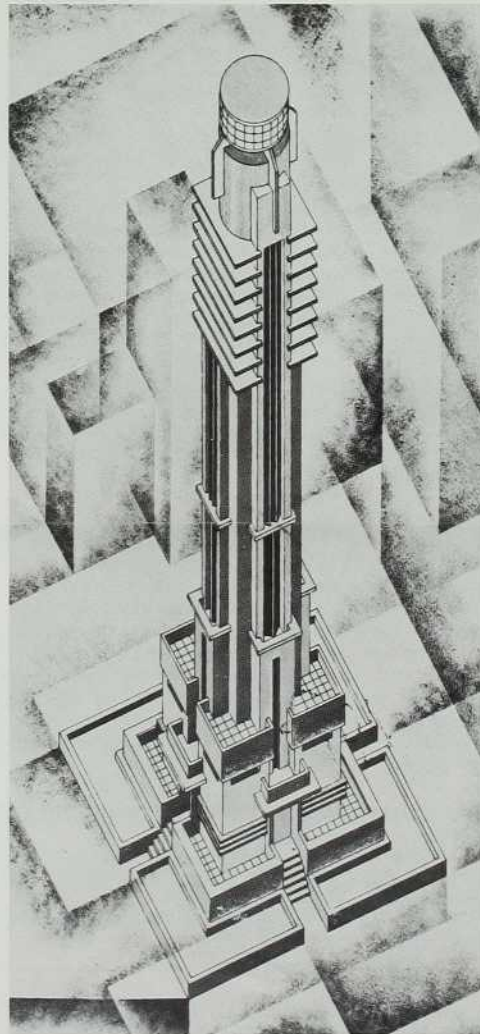
Sotto questo punto di vista la vita di TecnoCity è soltanto all'inizio. La Fondazione Agnelli continuerà a lavorare intorno a TecnoCity, o meglio, al servizio di TecnoCity. Due ricerche sono già in corso per approfondirne la realtà, i suoi bisogni e le sue possibilità; nel prossimo inverno saranno invitati a Torino alcuni esponenti di «science parks» americani, giapponesi ed europei, al fine di scambiare esperienze, allargare i contatti fra la comunità tecnologico-scientifica di Torino e quella di questi paesi e, non ultimo,

per confermare il ruolo di questa città nel nostro paese; saranno infine prese iniziative per far partecipare, con modalità agili e non burocratiche, managers, tecnologi e scienziati al programma di TecnoCity.

Questa «lettera» rientra in questo quadro. TecnoCity esiste, e si può quindi «spedire» una lettera da essa: per raccontare i fatti più salienti, per esporre alcune difficoltà, per indicare le necessità, per far parlare, soprattutto, i cittadini di TecnoCity, quegli uomini cioè che hanno avuto la sorte di vivere fin d'ora in questa città, un po' realtà e un po' sogno.

m.p.

«Progetto del Faro della Vittoria della Macchina», 1927 (riprodotto in: Alberto Sartoris, *Architettura futurista italiana*, Il Nazionale, Torino, 20 ottobre 1928).



SMART COMAU

«SMART» è il nome del nuovo robot a struttura antropomorfa sviluppato dal COMAU di Torino. Le sue applicazioni permettono con utensili idonei di servire le più disparate esigenze di officina e di produzione. L'attività di manipolazione è congeniale allo SMART. Collegato ad un sistema di visione, è in grado di prelevare pezzi disposti in modo relativamente disordinato e di alimentare convogliatori, accumuli, sistemi di trasporto interno. In questo caso il robot può costituire il primo elemento di un impianto del tutto automatico.

Anche l'alimentazione dei pezzi alle macchine può essere effettuata da questo nuovo tipo di robot, in grado di prelevare i particolari da pallet, trasportatori e convogliatori aerei e caricarli nelle linee.

Dotato di opportuni utensili lo SMART può essere usato per operazioni di lavorazione meccanica leggera o di saldatura. La possibilità di montare il robot in qualunque posizione permette di usare lo stesso tipo di mezzo in tutto l'impianto. Recentemente i tecnici del COMAU hanno attrezzato il robot con un apposito mandrino-ugello in acciaio speciale che è in grado di effettuare il lavaggio automatico dei diversi particolari lavorati in linea.

Il sistema di controllo, dotato di video a 9 pollici, è costituito da una rete di microcalcolatori comunicanti attraverso una memoria RAM comune. Un avanzato sistema operativo real-time multi-utente in ambiente multi-processor permette di gestire processi concorrenti. Vale a dire che diversi programmi possono essere attivati contemporaneamente e sincronizzati mediante variabili comuni.

Tipo di robot	Elettrico a struttura articolata antropomorfa	
Assi	6.50R	6 assi (1, 2, 3, 4, 5, 6)
	5.50R	5 assi (1, 2, 3, 5, 6)
	Asse 1	Rotazione base: 270° (178°/sec)
	Asse 2	Movimento braccio: 140° (80°/sec)
Corse e velocità assi	Asse 3	Movimento avambraccio: 280° (102°/sec)
	Asse 4 (6.50R)	Rotazione avambraccio: 360° (138°/sec)
	Asse 5	Rotazione polso: 230° (136°/sec)
	Asse 6	Rotazione utensile: 360° (144°/sec)

Il robot Smart 6.50R-5.50R prodotto dal Comau.

